

**Capitolo 28**  
**La crocifissione di Gesù**  
**Lc 23,26-56**

**Settantanovesimo incontro**

**La sepoltura di Gesù (23,50-56)**

<sup>23</sup><sup>50</sup>Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.

<sup>51</sup>Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.

<sup>52</sup>Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

<sup>53</sup>Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

<sup>54</sup>Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

<sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, <sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

## 28.5 La sepoltura di Gesù (23,50-56)

<sup>23</sup><sup>50</sup>Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.

<sup>51</sup>Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.

<sup>52</sup>Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

<sup>53</sup>Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

<sup>54</sup>Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

<sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, <sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

◆ Come Luca, anche gli altri evangelisti raccontano la sepoltura di Gesù: Mc 15,42-47, Mt 27,57-66 e Gv 19,38-42.

Luca, come sempre, rielabora il testo di Marco.

E' un racconto che fa da ponte tra la crocifissione e la narrazione della tomba vuota e mostra il vivo interesse della Chiesa per la sepoltura di Gesù, proclamata nel "**kerigma primitivo**"<sup>1</sup> che annunciava "morte, sepoltura, risurrezione e apparizioni di Gesù":

"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15,3-5)"

◆ I fatti narrati riflettono in gran parte le usanze all'epoca di Gesù che brevemente riassumiamo.

I Romani avevano l'abitudine di lasciare sulla croce i corpi dei condannati per diversi giorni, fino alla loro decomposizione, in pasto agli animali.

La legge giudaica, invece, richiedeva una sepoltura rapida (Gesù "spirò" alle ore 15) per ogni crocifisso: era prescritto che il cadavere appeso a un palo fosse deposto e sepolto prima del tramonto, affinché non contaminasse il paese (Dt 21,22-23).

I governatori romani rispettavano questa prescrizione. Non esistevano cimiteri. I morti venivano seppelliti normalmente fuori città nei campi, nei giardini, nelle caverne della roccia, numerose attorno a Gerusalemme.

Esisteva invece un luogo comune riservato ai condannati, piuttosto distante dalla città, per evitare che un empio potesse essere sepolto con un giusto.

---

<sup>1</sup> Nella predicazione apostolica il "kerigma" è il centro dell'annuncio cristiano del Vangelo.

In assenza di familiari e di amici, è verosimile che la sepoltura del condannato fosse richiesta al governatore da altri, possibilmente di una certa autorità; era importante non infrangere la prescrizione del riposo sabatico.

Se il corpo di Gesù non fosse stato richiesto a Pilato per la sepoltura da Giuseppe di Arimatea, sarebbe finito in una fossa comune.

Il sepolcro di Gesù era nuovo, cioè non ancora usato dalla famiglia che ne era proprietaria: veniva così evitato, come già detto, che il corpo di un empio potesse rendere impuri eventuali giusti là deposti.

Di regola il cadavere veniva lavato e vestito. In mancanza di vestiti nel caso di un crocifisso, il corpo era avvolto in un tessuto (sindone).

E' bene rilevare che il racconto evangelico non vuole darci la cronaca esatta, ma una riflessione cristiana sulla sepoltura di Gesù.

◆ La scena della sepoltura di Gesù si apre con la presentazione dell'ultima persona fra quelle che hanno "visto ciò che era accaduto": **Giuseppe di Arimatea**.

Giudeo, osservante della Legge, si era incaricato della sepoltura del crocifisso prima del calar della notte, come esige Dt 21,22.

Luca, come Marco, lo presenta come "**membro del sinedrio**", tralasciando "autorevole"; Matteo e Giovanni ignorano una tale appartenenza (per Matteo è "un uomo ricco").

Poiché il sinedrio ha accusato Gesù dinanzi a Pilato, ha voluto la crocifissione e lo ha trascinato sul Calvario, Luca si sente in dovere di discolparlo: annota che era "**buono e giusto**" e precisa che "**non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri**".

Giuseppe di Arimatea fa parte di quei pii Israeliti che ricordano i personaggi del vangelo dell'infanzia (Lc 1,6; 2,22.24.25.27.38); Matteo 27,57 e Giovanni 19,38, dicono addirittura che era "discepolo di Gesù").

La sua città d'origine è **Arimatea**; forse non vi risiedeva più; se infatti si era fatto scavare una tomba a Gerusalemme, probabilmente è là che risiedeva.

Arimatea, una città della Giudea, è una località non bene identificata; si pensa a Ramatàim (Rama in Mt 2,18), nella pianura costiera a nord-est di Lidda (attuale Lod).

L'ultima nota "**aspettava il regno di Dio**", presa da Marco (Mc 15,43), avvicina Giuseppe di Arimatea "buono e giusto" a Simeone "uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele" (Lc 2,25).

Egli si presenta a Pilato ("con coraggio" in Marco 15,43), e chiede il corpo di Gesù.

Luca omette la meraviglia di Pilato e il permesso di concedere il corpo, avuta la conferma della morte di Gesù da parte del centurione (Mc 15,44-45). Pilato così dà alla morte di Gesù il valore di un " accertamento ufficiale legale", necessario per attestare l'autenticità della risurrezione.

◆ Ottenuto da Pilato il corpo di Gesù, Giuseppe di Arimatea lo depone dalla croce, lo avvolge con un lenzuolo e lo adagia nella tomba.

Sono azioni che mostrano la cura e la venerazione di Giuseppe di Arimatea per il corpo di Gesù.

Gesù è avvolto in un tessuto di lino (sindone<sup>2</sup>), di cui Luca omette l'acquisto (Mc 15,46). Non parla dell'atto di lavare il corpo e di ungerlo (Gv 19,40) e neanche di teli (bende) e di sudario (Gv 19,40; 20,5-7; 11,44); da parte sua Giovanni non parla di lenzuolo.

I sinottici precisano che il sepolcro è “**scavato nella roccia**” e solo Luca aggiunge “**nel quale nessuno era stato ancora sepolto**”.

Questa ultima informazione ricorda il puledro con cui Gesù era entrato a Gerusalemme “sul quale non è mai salito nessuno” (Lc 19,30): segno di speciale onore per il Signore.

D'altra parte, come già accennato, bisognava non rendere impuri i cadaveri dei giusti per il contatto con il cadavere di un “maledetto”.

Matteo 27,60 parla di un “sepolcro nuovo” come anche Giovanni 19,41 che precisa:

“Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto”.

Come Luca, Giovanni parla di un sepolcro dove non era stato posto ancora nessuno (segno che Luca ha un'altra fonte accanto a Marco). E' da notare che Luca non fa cenno della chiusura del sepolcro con una pietra (Mc 15,46; Mt 27,60). Matteo aggiunge che la pietra era sigillata e che delle guardie sorvegliavano il sepolcro (Mt 27,62-66).

Possiamo chiederci: perché sono assenti i conoscenti, i discepoli e, soprattutto, i famigliari, la madre di Gesù?

Se nel gruppo dei dodici, i più vicini a Gesù erano tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, attorno al condannato a morte vi sono altri tre, anche più intimi, non dei discepoli, ma tre “sconosciuti”; **Simone di Cirene, il buon ladrone e Giuseppe di Arimatea**, che diventano “**discepoli**”, quasi senza accorgersene.

Questo ci deve ricordare che lo “Spirito santo” soffia ovunque...

◆ Giuseppe di Arimatea ha il tempo di compiere il necessario prima che cominci il sabato; non agisce in fretta come in Marco per il quale la sepoltura inizia all'avvicinarsi della sera (Mc 15,42).

Gesù era morto il venerdì alle ore 15, la vigilia (“**il giorno della Parasceve**”) del sabato.

---

<sup>2</sup> “Sindone” ha anche il senso globale di materiale (stoffa) che serve a vestire o fasciare il corpo.

Restavano circa due ore per la sepoltura, perché un'ora prima del tramonto del sole, verso le ore 18, quando aveva inizio il nuovo giorno, bisognava predisporre ogni cosa per il riposo sabatico<sup>3</sup>.

Ormai è tutto finito, e **“già splendevano le luci del sabato”**. Probabile che Luca, più che riferirsi al sorgere degli astri o al chiarore delle lampade che si accendevano la sera del sabato, voglia alludere allo spuntare della luce pasquale della risurrezione.

Ancora una volta (vv. 49.55) Luca ricorda la presenza delle donne che avevano accompagnato Gesù fin dalla Galilea, ma continua a non nominarle<sup>4</sup>. Sono le stesse donne che sono testimoni della crocifissione e della sepoltura (**“seguivano Giuseppe”**).

Esse seguono da vicino quel che accade:

- **“osservano il sepolcro”**: ne conoscono perciò il luogo esatto;
- **“e come era stato posto il corpo di Gesù”**: la sepoltura compiuta da Giuseppe di Arimatea è insufficiente e ha bisogno di essere completata.

Le donne perciò rientrano a casa a preparare **“aromi e oli profumati”** per poter, dopo il sabato, completare la sepoltura del corpo di Gesù.

I sinottici ignorano l'unzione del corpo di Gesù da parte di Giuseppe di Arimatea e di Nicodemo (Gv 19,38-42).

Secondo Luca, le donne prepararono gli “aromi e oli profumati” prima del riposo sabatico; secondo Marco, dopo il sabato (Mc 16,1), cioè dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno.

Marco 16,1 parla di “oli aromatici”, mentre Giovanni 19,40 parla di “aromi”, precisando “come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura”.

Si parla di “profumi” nell'episodio dell'unzione a Betania, dove c'è una allusione alla sepoltura di Gesù (Mc 14,3.8; Mt 26,7.12; Gv 11,2)

### **Approfondimento personale**

Cosa penso del fatto che Giuseppe di Arimatea, un uomo “buono e giusto” e non un discepolo si sia preso cura del corpo di Gesù?

Sono consapevole che non devo imprigionare Dio nella Chiesa, perché il suo soffio può raggiungere chiunque e dovunque?

---

<sup>3</sup> Nella tradizione giovannea (Gv 19,14.31.42) il giorno della Preparazione si riferisce anche alla Pasqua.

<sup>4</sup> Sono in Marco 16,47: Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses; in Matteo 27,61: Maria di Màgdala e l'altra Maria; in Giovanni 20,1: Maria di Màgdala.